



l'altra . Sono io

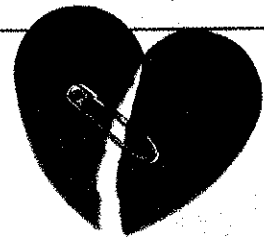
Innamorarsi, legarsi
a un uomo impegnato

comporta rischi
da cui è bene
proteggersi,
senza falsi moralismi

Lui, lei e poi l'altra, l'amante: un ruolo scomodo, che difficilmente suscita simpatia. Ma può capitare di trovarsi coinvolte con un uomo sposato o impegnato. Magari per incoscienza o perché si è inizialmente state ingannate, e poi sono entrati in gioco sentimenti che portano a sopportare una situazione difficile. E se non sempre la cosiddetta amante è una figura da condannare, spesso è destinata a soffrire. Proviamo allora, senza falsi moralismi, a vedere una storia d'amore dalla parte di "quell'altra".

Penelope e Calipso

«Per comprendere la figura dell'amante si parte dalla ninfa Calipso», spiega Roberto Cavaliere, psicologo, psicoterapeuta, esperto di problemi sentimentali e responsabile del sito www.maldamore.it. Nell'Odissea, si racconta di come Calipso amò Ulisse e lo tenne con sé per anni, promettendogli l'immortalità purché lui non lasciasse lei e la sua isola. Quando Zeus costrinse Calipso a rinunciare a quell'amore e Ulisse tornò dalla sua Penelope, la ninfa andò incontro a una tragica fine. «Eppure nella mitologia è Penelope quella venerata, perché considerata paziente – spiega lo psicologo - mentre Calipso, che in fondo è quella che ci rimette, è colei che viene condannata». Oltre al danno la beffa: una sensazione che spesso prova chi ha investito sentimenti, passioni, ma anche anni di vita in un rapporto di questo tipo. Per venire considerata una poco di buono, una "rovinafamiglie". E magari sentirsi dire, se la storia finisce, "Te la sei cercata". Perché, purtroppo per l'amante, spesso la storia finisce male ed è proprio lei a rimetterci di più.



Ladra o vittima di furto?

Intrecciare una relazione con un uomo già impegnato mette in una situazione controversa: «L'amante è colei che ruba (a un'altra l'amore dell'uomo) ed è derubata (da quest'ultimo del proprio amore, perché fa sì che si creino aspettative che non avranno seguito) - chiarisce il dottor Cavaliere - però socialmente è vista solo come chi ruba. Eppure difficilmente l'amante donna lo fa per trasgredire: spesso ci mette cuore e affettività. Ed è un ruolo che spessissimo crea disagio».

PER CASO O PER ABITUDINE

È bene anche distinguere tra chi si scopre amante per caso (innamorata di una persona impegnata, si ritrova suo malgrado in una situazione complessa) e chi ha una sorta di coazione a ripetere: «Nel secondo caso occorrerebbe interrogarsi sul perché si entra sempre in questo ruolo. Forse inconsciamente non si desidera entrare nella progettualità di una coppia».

**Bisogna chiedersi
qual è il proprio ruolo
nella coppia ufficiale
e se in realtà non la
si sta rafforzando**

se l'amante è il "terzo comodo"

In genere (anche se non sempre) chi si lega a una persona impegnata spera che, prima o poi, la situazione si ribalti e, da amante, diventi la compagna ufficiale del proprio amato. A volte questa speranza è alimentata da promesse e corroborata da lamentele sulla legittima consorte, come le classiche frasi "Mia moglie è una donna fredda", "Con lei sono infelice", "Viviamo come fratello e sorella", "Stiamo insieme solo per i figli, finché sono piccoli". Così ci si accontenta di un presente incompleto, si spera in un futuro migliore e si accetta di venire lasciate sole nei giorni di festa e nascoste a parenti e amici di lui. Il punto è che a volte l'amante è ignara di una cosa ben più importante: in realtà, sta giocando un ruolo determinante all'interno della coppia ufficiale. Che lo voglia o no, infatti, è entrata un rapporto a tre, non a due, e il suo ruolo è spesso funzionale all'equilibrio di quella coppia che lei invece vorrebbe distruggere. «Anche se si

sente il terzo incomodo, in realtà l'amante è spesso "il terzo comodo": è proprio lei che sta salvando la coppia ufficiale, perché dà a lui quello che gli manca. In alcune coppie stanche, guai se l'amante non ci fosse». Prima di pensare che questa è una prospettiva cinica, vale la pena di chiedersi se non sia proprio la situazione in cui si è finite. Anche perché, spiega lo psicologo: «Purtroppo, banalmente, gli uomini fanno difficilmente scelte coraggiose come lasciare la moglie per l'amante. Nella mia esperienza, solo nel venti per cento dei casi».



PENELOPE AL CONTRARIO

A un certo punto della relazione, occorre porsi delle domande precise: «È fondamentale - spiega lo psicologo - avere consapevolezza per prevedere come potrebbe evolversi la storia in futuro. Bisogna capire anche il proprio ruolo verso la coppia ufficiale: se salvifico o distruttivo. A volte, per destabilizzare il rapporto originario, è meglio sottrarsi, per non entrare in un perverso gioco a tre. Ma non è certo facile per chi ama e di rado riesce al primo colpo». Se, però, si capisce che la situazione non cambierà, «O si continua la relazione, consapevoli di poter ricevere solo briciole - spiega il dottor Cavaliere - o si prende atto della realtà. Fermo restando che il

metro di giudizio è il malessere personale, al di là di etica e morale: c'è veste i panni dell'amante senza disagio». Ma c'è anche chi soffre e spreca anni dietro un uomo impossibile. Il primo passo per liberarsi di un rapporto distruttivo sarebbe volersi più bene e mettere se stesse al primo posto, anche allontanando l'amato, ma non tutte hanno questa lucidità: molte donne pazientano. «Come diceva Roland Barthes in *Frammenti di un discorso amoroso* - conclude lo psicologo - il soggetto innamorato è chi attende. Allora anche Calipso può essere una Penelope al contrario».